

Rifiuti tossici, Sifa si smarca da Ste

«All'Sg31 saranno bruciati solo fanghi locali». Ma Veritas non conferma

LA CONCESSIONARIA

Soci pubblici e privati

La società consortile pubblico-privata Sifa — di cui è presidente Vittorio Salvagno — è la concessionaria della Regione per la realizzazione e gestione del Pif (progetto integrato Fusina), il megadepuratore in via di potenziamento per trattare tutte le acque (nere e bianche) confluenti da Mestre e dal Mirese; realizzare marginamenti, condotte fognarie e condotte per riutilizzare a scopo industriale (Petrochimico) le acque depurate; realizzare la condotta di scarico a mare delle acque depurate con tubo sublagunare (quasi completato) lungo oltre 10 chilometri; gestire gli oltre 23 milioni di fanghi tossici che saranno scavati dai canali industriali Sud e Ovest e messi in sicurezza nel Vallone Moranzani.

LE QUOTE SIFA

Veneto Acque spa (Regione)	33%
Veritas spa	31%
Ing. Mantovani spa	20%
Bnl spa	5%
Rem Fusina (consorzio)	4%
Ecofusina (consorzio)	3%
Altri	4%

Mazzoni nega qualsiasi rapporto con la società di Gavioli e Jeroncich «Il loro progetto non ci riguarda»



Gli impianti della piattaforma ambientale acquisita da Sifa per demineralizzare l'acqua

PIATTAFORMA AMBIENTALE

di Gianni Favaro

MARGHERA. «Non c'è mai stato mai nessun contatto con la Ste e il loro progetto di stoccaggio di rifiuti a Marghera nemmeno lo conosco», dice Alessandro Mazzoni, amministratore delegato di Sifa, la società consortile, concessionaria della Regione per il megadepuratore di Fusina (Pif), che ora ha acquisito anche l'inceneritore Sg31 del Petrochimico.

La presa di distanza della Sifa, arriva dopo quella dell'Eni — proprietaria dell'area (ex PA2/4) dove il progetto della Ste prevede lo stoccaggio di 100 mila tonnellate

di rifiuti tossici, nonché società di maggioranza del consorzio Spm, ex proprietario dell'inceneritore Sg31 — che in modo altrettanto netto ha preso le distanze dalla Ste di Jeroncich e Gavioli rivelando non quest'ultima non ha rinnovato il contratto d'affitto dell'area in questione.

«Il Pif — spiega Mazzoni — è un progetto avanzato e complesso, che coinvolge diversi soggetti, pubblici e privati che lavorando in sinergia potranno realizzare obiettivi ambiziosi come la depurazione degli scarichi del bacino scolante, il risanamento della laguna e il recupero del territorio».

L'utilizzo della piattaforma ambientale e l'Sg31 — ceduti da Spm, insieme al personale addetto, per un valore di 15 milioni di euro —, «rientra

quindi in pieno nel Pif in quanto ci permette di smalti-

re anche i rifiuti liquidi e solidi prodotti dai nostri impianti di depurazione». A conti fatti non ci sarebbe nemmeno posto per i rifiuti provenienti da tutta Italia che la Ste pretenderebbe di stoccare Marghera. Secondo i dati forniti da Mazzoni, infatti, l'Sg31 dovrebbe bruciare: 28 mila tonnellate di rifiuti industriali (prodotti dalle società chimiche e attualmente smaltiti in Germania); altre 30 mila tonnellate di fanghi «autoprodotti» dal Pif con la depurazione delle acque civili e industriali; e altre 42 mila tonnellate provenienti da un non meglio precisato «mercato veneto» di fanghi di risulta di depuratori pubblici e, per quanto riguarda Venezia, della municipalizzata Veritas. Il tutto per un totale di 100 mila tonnellate, che corrispondono alle potenzialità di smaltimento del forno attivo dell'Sg31.

Ma per raggiungere il pareggio economico, l'Sg31 deve trattare un altro 25% di rifiuti per un totale di 125.000 tonnellate. L'apposita delibera della Giunta regionale del 4 agosto scorso prevede, infatti, l'attivazione del secondo forno dell'Sg31 entro 3 anni e, nel frattempo, la corresponsione a Sifa di 1,5 milioni di euro all'anno per coprire la perdita. Le ulteriori 25



mila tonnellate di rifiuti — secondo Mazzoni — consisterebbero nei «fanghi biologici di risulta» che Veritas, in rispetto delle nuove normative, non può smaltire nei compost per l'agricoltura e per questo conferisce in apposite discariche in giro per l'Italia. Ma proprio Veritas — in una nota che chiarisce, a sua volta, di non «aver alcun legame con la società Ste né è a conoscenza dei suoi progetti giornali» — non conferma l'utilizzo dell'Sg312, ipotizzato dall'amministratore delegato della Sisa. «Veritas — dice la nota della spa controllata dal Comune di Venezia — anche quale socio di minoranza della società Sifa, esecutrice del progetto Pif e del progetto Vallone Moranzani, ha il

gestire tutte le attività industriali connesse alla depurazione delle acque reflue».

«I fanghi biologici di depurazione — precisa però Veritas — sono già gestiti e inviati per il loro smaltimento finale in impianti autorizzati, nel rispetto delle norme e delle autorizzazioni delle autorità competenti». A questo, malgrado le prese di distanza dal progetto della Ste, punto resta il «mistero» della provenienza effettiva della grande quantità di fanghi tossici che l'inceneritore Sg31 dovrà bruciare per ottenere il pareggio economico e non far perdere soldi a Sifa.